

*Servono tenacia, abnegazione, profondo studio e reti interprofessionali*

## Professionisti e Professione: quali prospettive?

di Luciano Aldo Ferrari



Luciano Aldo Ferrari

L'attuale crisi che investe l'economia del nostro Paese porta con sé, inevitabilmente, situazioni di difficoltà e di scoraggiamento in quei corpi sociali intermedi che, da sempre, costituiscono una imprescindibile struttura ausiliaria del nostro sistema produttivo.

Tra questi il corpo professionale, con particolare riguardo al comparto economico contabile, direttamente connesso ai soggetti che divengono attori passivi dello scompiglio economico e sociale in atto.

All'interno dello stesso soggetto professionale cui mi riferisco, divise e soggettivamente variegate appaiono le posizioni in ordine all'anzianità, alla visione politica e programmatica poste in campo nel passato ed alle circostanze umane di cui, fortunatamente, taluni han potuto beneficiare.

A ciò aggiungasi una frenesia tecnologica inarrestabile, cui si connettono costi in lievitazione costante per l'affermarsi di monopoli strutturati, unitamente alla fiumana legislativa, spesso inintelligibile ed incomprendibile se non con sforzi ben oltre le usuali indicazioni fornite all'interprete dalle preleggi, che vanno a sovrapporsi, quasi trovando legittimazione e conforto nella e per la crisi stessa, alle ordinarie incombenze e ad influire nell'ordinata rotta della

vita professionale, in essa ingenerando ora derive, ora delusioni, ora abbandoni ma, e ciò più preoccupa, il disorientamento, soprattutto nelle leve meno mature e la preventiva rinuncia all'accesso professionale di freschi candidati.

È evidente che la grande sollecitazione all'ingresso nella professione conseguente alle riforme del lontano 1973, anche per l'abbandono dei principi di diritto ad esse sottostanti, quali, ad esempio, la determinazione dei risultati fiscalmente imponibili solamente secondo le scritture contabili, ha cessato da tempo di produrre i suoi effetti, lentamente

erodendo la domanda di servizi così traghettando la dinamica dei rapporti, in ogni settore e livello, dal sicuro faro della scienza economica, di politica economica e di certezza del diritto, nell'area di strumenti economico-giuridici e processuali, spesso non appartenenti alla tradizione ed alla cultura scientifica nostrana, ma rispondenti a contingenze ed opportunismi di corrente e di interessi particolari, dipinti ed offerti alla collettività siccome novità ineluttabili e necessarie per un futuro sostenibile e coerente con il resto del mondo.

Da qui la riflessione sospinta e corroborata dalla pulsione di quel sentimento ed amore professionale che, lungi dal piegarsi neppur per non convinta adesione, indugia ad analizzare i fondamentali della Professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile, costituzionalmente riconosciuta nell'Ordine di appartenenza.

Lungi da questo scritto l'intenzione di tediare il cortese lettore con analisi storiche e/o rivendicazioni di settore, desidero richiamare l'attenzione su due caratteristiche fondamentali del Professionista *de quo*: cultura e spirito interiore.

Sul primo aspetto non occorrono righe d'analisi che apparirebbero scontate e ridondanti.

È certamente più singolare ed arduo

analizzare il secondo aspetto: quello interiore e squisitamente umano: perché Dottore Commercialista o Esperto Contabile oggi?

Sembrerà strano a taluni ma se la propensione ad entrare in questa Professione era, nel passato, supportata dalla speranza di un buon guadagno e di un gratificante tenore di vita, attualmente non può essere così; anzi, c'è il serio rischio, agli inizi soprattutto, di poter nemmeno far fronte alle spese vive e dirette dello Studio medesimo.

Ma i giovani del nostro tempo, fortunatamente, hanno acquisito una cultura della "ricchezza sociale" e delle sue funzioni opportunamente e correttamente orientata, ancorata su tre pilastri fondamentali: occorre costruirla tutti insieme, occorre accrescerla e occorre tutelarla. Proprio in tutti i tre cennati elementi, presupposti di crescita e sviluppo, si può rintracciare il solco della futura (*rectius*: già attuale!) Professione: nuovi orizzonti e cultura innovata ed aperta all'interculturalità ed all'internazionalità.

Perché si realizzino virtuosamente ed armonicamente i tre fattori che ho sopra indicati, non può prescindere dall'apporto professionale e, per ciò stesso, non improvvisato, non superficiale, scientificamente radicato, non *res communis* ma frutto di sacrifici, applicazione costante, studi e personali rinunzie!!

Quel che si prospetta è, quindi, una Professione innovata, ma anche Università e sistema ordinistico innovati!!

Duole e rattrista piegare il pensiero all'eventualità, poi non tanto remota, che colleghi, soprattutto con limitata anzianità di servizio, arranchino o, peggio ancora, rinunzino abdicando ad una funzione sociale, qual certamente ricopre la Professione cui afferisco, scoraggiati e delusi, ma costretti dalle impellenze concrete.

Mi si obietterà che ipotizzo e disegno una Professione elitaria, riservata a quei pochi che potranno accedervi avendo le possibilità di investire su se stessi in cultura ed innovazione, oltre e dopo il compimento degli studi.

Ma qui urgono interventi sia umani che strutturali.

Sotto il primo profilo i capelli bianchi, il *Cursus* professionale ed accademico, la passione e lo sguardo volutamente aperto alla speculazione nel futuro, mi sospingono a chiedere tenacia, abnegazione, profondo studio (non solamente sulla compilazione dei modelli di dichiarazione fiscale): Diritto societario nazionale, internazionale e comparato, Diritto tributario internazionale con specializzazione in particolari Ordinamenti statali, europei e non, sistemi e principi contabili e di rendicontazione armonizzati, organizzazione aziendale, sociale e del lavoro nazionale ed internazionale, Diritto ed analisi industriale secondo le più moderne metodologie, Diritto delle crisi d'impresa, nazionale ed almeno europeo, conoscenza fluente massimamente dell'idioma anglosassone, ecc.

Sotto il profilo organizzativo, la costituzione di reti interprofessionali locali, nazionali ed estere con scambio di interessi scientifici e di assistenza professionale specializzata, realizzazione concreta del c.d. Diritto di Stabilimento, attenzioni verso Paesi in aree a forte sviluppo e realizzazioni di partnership disciplinate e supportate dalle competenti Pubbliche Autorità.

Sottostante un sistema ordinistico innovato, all'altezza delle sue nuove funzioni, comprendente istituti di assistenza e sostegno nei primi anni di esercizio dell'attività, così come previsto in altri corpi professionali, proprio per sostenere indistintamente ogni giovane intraprendente.

Poi, il sistema universitario che già

tanto ha fatto ed innovato, condividendo una mirata offerta formativa ed una concreta collaborazione con il mondo produttivo e professionale tale da permettere, in tempi ragionevolmente rapidi, l'acquisizione della necessaria esperienza, almeno di *start-up*.

Ma occorre fare di più!

Solamente l'interazione fra Università ed Ordine, nelle loro varie strutture ed articolazioni, opportunamente e virtuosamente orientata consolidando reciproche opportunità già nel corso degli studi, darà ai giovani che vorranno intraprendere la libera Professione, qualsiasi libera Professione, l'esatta contezza dei sacrifici, dell'investimento e delle concrete opportunità nonchè i necessari supporti per renderne possibili gli obiettivi; ma, per ultimo, sarà sempre l'Uomo, lui, il Professionista, arbitro ed attore, mattatore ed imprenditore di se stesso, a tessere la tela del suo futuro e dello sviluppo della propria attività.

La struttura sarà al suo servizio nella misura in cui l'utente iscritto ne intuirà il valore e ne farà proficuo ricorso.

Dunque nuovo Professionista per una innovata Professione, nessun indugio ma decisione ed azione tempestiva e concreta: pena il sorpasso da parte di altri, più strutturati e lungimiranti.

Il mondo della produzione necessita di intelligenze professionali nuove e preparate, tocca alla Professione ed ai Professionisti, soprattutto ai giovani, essere riconosciuti ed apprezzati come lo furono, ai loro tempi, i nostri Padri, accrescendo ed arricchendo l'autorevolezza e la dignità di cui ci pregiamo.

*"Dum loquimur, fugerit invida Aetas: carpe diem, quam minimum credula postero"*

(Ovidio, Odi, I,II, 7-8)

Luciano Aldo Ferrari  
Ragioniere Commercialista